



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI



Gennaio
2018

Al lavoro con le ACLI

Le nostre idee e proposte
in vista delle elezioni politiche del 2018



www.acli.it

A cura della Presidenza nazionale Acli



Nuove TUTELE e più FORMAZIONE: il binomio per QUALIFICARE e ACCRESCERE il LAVORO

Nel nostro Paese il problema di creare nuova e “buona” occupazione rimane all’ordine del giorno, anche per effetto di una ripresa economica più debole rispetto a quella che si registra in media nell’Unione Europea, oltreoceano e nelle economie emergenti. Accanto a ciò, uno degli effetti più evidenti della crisi è quello di aver accentuato la polarizzazione sociale nel mercato del lavoro, penalizzando in particolar modo i giovani, le donne ed altre categorie di lavoratori vulnerabili. In Italia non è agevole innalzare i livelli di impiego. L’Europa impone rigore finanziario per restare agganciati all’area dell’Euro. Per uno Stato come il nostro, che ha visto crescere il proprio debito pubblico durante gli anni della recessione globale (**infografica 1**), la via delle politiche economiche di matrice keynesiana appare assai stretta. Occorre perciò indirizzare le risorse pubbliche su obiettivi definiti, agendo sulle leve che possono avere ricadute positive in termini occupazionali.

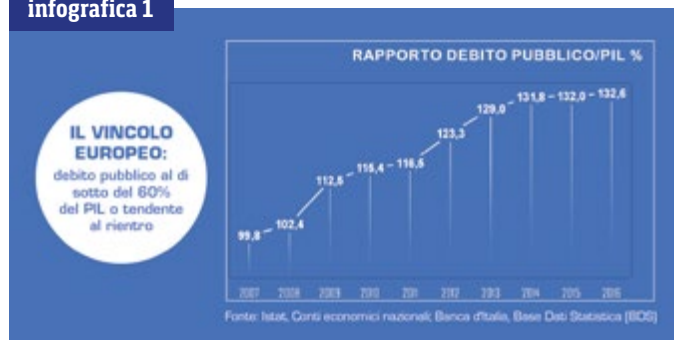
Se è vero che la sfida posta dai mercati globali e da “industria 4.0” (**infografica 2**) si gioca sul terreno del-

infografica 2



le competenze, della loro centralità nel continuo allineamento rispetto alle mutevoli esigenze del tessuto produttivo, la proposta per lo sviluppo del Paese non può che essere quella di rafforzare il sistema formativo, soprattutto quello iniziale (IeFP, IFTS e ITS), per garantire a tutti i giovani il diritto e la possibilità di accedervi, tenendo conto dei bassi livelli di occupazione dei nostri diplomati e laureati rispetto ai loro coetanei che vivono in altri paesi europei (**infografica 3**). A partire da questa base, va ampliata anche l’offerta formativa per gli adulti, nell’ottica europea del *life long learning*.

infografica 1



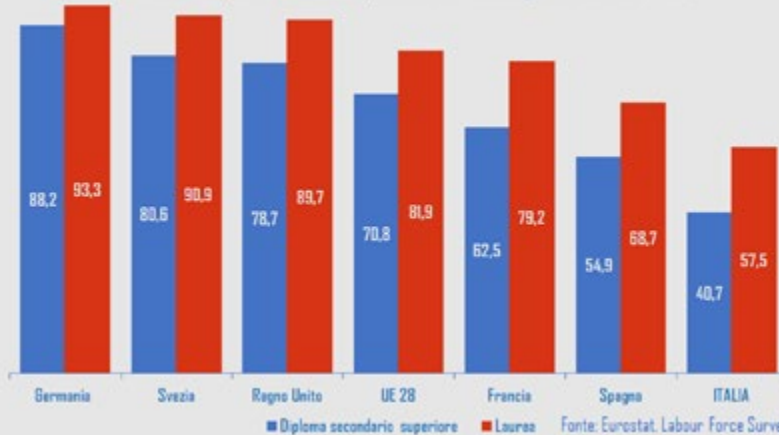
infografica 3

Tasso di occupazione dei laureati e diplomati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo (% 2015)

Il divario negativo che penalizza i giovani italiani (20-34 anni):

Laureati: -24 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione della media UE

Diplomati: -30 punti percentuali rispetto al tasso di occupazione della media UE



Accanto a ciò è necessario estendere (o creare) le tutele per i nuovi lavoratori del web, cercando allo stesso tempo di incentivare l'occupazione giovanile. In tale prospettiva, proponiamo:

- 1. Di garantire l'IFP (Istruzione e Formazione Professionale) su tutto il territorio nazionale**, a costi standard; si tratta di superare l'attuale frammentarietà territoriale del sistema educativo e formativo adottando un Regolamento governativo relativo ai livelli essenziali delle prestazioni e assicurandone il corretto finanziamento mediante standard di sostenibilità ed efficienza.
- 2. Di potenziare il sistema ITS (Istituti Tecnici Superiori)**; per lo sviluppo del sistema terziario professionalizzante, l'offerta formativa degli Istituti tecnici superiori - unico sbocco per i qualificati e diplomati IFP - dovrebbe essere ampliata e diffusa, fino a raggiungere almeno 30 mila giovani ogni anno.
- 3. Di mettere a regime il sistema duale**. La sperimentazione del modello formativo "duale" - nata anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per le nuove generazioni - sta dando risultati importanti, anche in termini di contratti di apprendistato stipulati. È necessario che i finanziamenti siano aumentati e soprattutto resi stabili, perché l'apprendistato formativo di primo e terzo livello diventi una diffusa modalità per raggiungere i titoli di studio di IFP, IFTS e ITS.
- 4. Di dare maggiore spazio alla formazione nelle politiche attive del lavoro**. La formazione è la prima garanzia per l'occupazione dei giovani e la principale e più importante politica attiva del lavoro. Analogamente a quanto avviene per l'Assegno di ricollocazione, anche la programmazione regionale di Garanzia Giovani dovrebbe integrare l'azione di inserimento lavorativo con la formazione di specializzazione.
- 5. Di far sì che vi sia più formazione continua per i lavoratori**; per far fronte alle sfide indotte dalle nuove tecnologie e dalle trasformazioni del mercato del lavoro, è necessario creare un sistema di formazione continua in grado di mantenere elevati i livelli di competenze necessari per affrontare le sfide della digitalizzazione, e promuovere una formazione lungo tutto l'arco della vita (*life-long learning*), riducendo il rischio di obsolescenza delle competenze e il conseguente rischio di disoccupazione.
- 6. Di definire i criteri di accreditamento degli enti di formazione** per rafforzare la qualità dei loro servizi; per migliorare la qualità della formazione erogata è necessario rivedere i requisiti per l'accREDITAMENTO degli enti formativi, garantendo il rispetto di standard minimi su tutto il territorio nazionale e verificando l'effettiva qualità dei servizi erogati, anche in termini di riscontro sul mercato del lavoro.
- 7. Di prevedere un credito di imposta per gli investimenti materiali e immateriali**; per favorire la necessaria innovazione dei Centri di Formazione Professionale (CFP), sedi delle istituzioni formative

di leFP, è necessario creare un credito di imposta che incentivi gli investimenti materiali e immateriali da parte degli Enti di formazione.

8. Di introdurre un “bonus lavoro giovanile”; riprendendo la recente riforma del Terzo Settore che prevede l’istituzione di un social bonus (credito d’imposta per le erogazioni liberali in denaro in favore degli enti del Terzo Settore), la nostra proposta chiede la rimozione del vincolo legato alle sole attività di tipo non commerciale, per le iniziative di enti e imprese del Terzo Settore che siano promosse da giovani o che ai giovani si rivolgano come destinatari.

9. Di introdurre detrazioni fiscali per i libri delle scuole secondarie e i testi universitari; si tratterebbe di innalzare dal 43 % al 45 % l’aliquota IRPEF per i redditi superiori ai 200.000 euro annui; sarebbe una forte misura di perequazione sociale il cui gettito potrebbe essere utilizzato per l’investimento che le famiglie compiono per la formazione dei figli: proponiamo di impiegare le risorse derivanti da tale gettito fiscale aggiuntivo per far detrarre fino ad un massimo di 700 euro spesi per l’acquisto di libri scolastici (scuole secondarie di primo e secondo grado) e universitari. Tale detrazione sarebbe ammessa solo per gli studenti promossi o in regola con gli esami. Il provvedimento avrebbe un forte impatto sociale: ad esempio, con i 16.000 euro in più di tasse che pagherebbe un solo contribuente con un reddito annuo di un milione di euro si potrebbero concedere detrazioni alle famiglie di 120 studenti. L’agevolazione sarebbe universale: ne beneficerebbero anche i figli dei milionari.

10. Di inserire nel nostro ordinamento nuove tutele per i lavoratori della Gig economy (economia dei “lavoretti”), che operano attraverso le piattaforme di Internet¹. Premettendo che esistono enormi differenze tra le piattaforme esistenti, per cui non è possibile riferirsi ad un’unica categoria giuridica (lavoratore autonomo o lavoratore subordinato), la presente proposta mira ad estendere a tali lavoratori le garanzie di base dalle quali oggi sono esclusi:

◦ *ai rapporti lavorativi dei cosiddetti “lavoratori a chiamata” (es. i riders di Foodora), proponiamo di estendere la disciplina in materia di somministrazione di lavoro, qualificando la piattaforma digitale quale agenzia di somministrazione e l’esercente che utilizza il servizio del lavoratore quale utilizzatore, con l’immediata applicazione delle discipline che riguardano la sicurezza sul lavoro, i diritti previdenziali, i minimi retributivi, la parità di trattamento, la formazione e l’orario di lavoro;*

◦ *sulle tutele dei crowdworker, sosteniamo (riprendendo il disegno di legge n. 2934 presentato nella XVII Legislatura dal Senatore Ichino) l’introduzione nel nostro Paese delle cosiddette “organizzazioni ombrello” che, agendo in chiave mutualistica, offrirebbero a questi lavoratori, dietro la stipula di un contratto, continuità ai flussi di reddito e contribuzione previdenziale. Accanto a ciò, auspichiamo la creazione di sistemi di portabilità del rating da una piattaforma ad un’altra a garanzia della “storia lavorativa” e della professionalità dei crowdworker.*

11. Di elaborare nuove forme contrattuali per il Terzo Settore. Molti soggetti che operano in questo settore vivono la duplice condizione di imprenditore e di lavoratore. Entrambe le posizioni meritano tutele specifiche, sostenibili e non precarie. In tante esperienze di animazione, ricreazione, produzione culturale ed artistica e sportiva, soprattutto i giovani trovano la loro intrapresa. Occorre dunque proporre forme contrattuali per attività occasionali, a progetto o di lavoro autonomo, che evitino confusioni tra ruoli volontari (si pensi anche solo ai nostri circoli).

¹Nella Gig economy rientrano due principali forme di lavoro: il lavoro a chiamata tramite piattaforma e il crowdwork. Nel primo caso ci riferiamo ai lavoratori impiegati in lavori nel mondo “materiale”, attraverso piattaforme che veicolano attività quali il di-sbrigo di faccende domestiche, la consegna dei pasti a domicilio, il noleggio auto con conducente in un contesto “locale”. Nel secondo caso ci riferiamo ad attività completamente svolte online attraverso piattaforme che affidano l’esecuzione di lavori, spesso molto spezzettati e a basso valore aggiunto, ad una “folla” (crowd) di lavoratori connessa via internet: taggare delle foto, rintracciare indirizzi email, sbobinare registrazioni, correggere bozze, tradurre dei testi, ecc.

